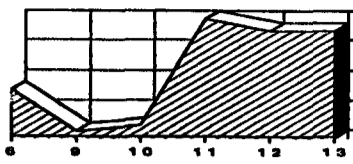
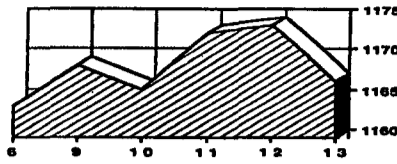


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Dieci anni dopo la sconfitta di Mirafiori l'amministratore delegato Fiat: «Non è più l'epoca dei conflitti, troviamo nuove forme di... dialettica»

Diritti negati in fabbrica? «No comment» L'asse con Andreotti? «No comment» Violazioni sindacali in Usa? «Informatevi» Potere oligarchico? «Lasciamo stare...»

«Collaboriamo». Romiti si pente?

«Basta con il conflitto, è giunto il tempo della collaborazione». Cesare Romiti cambia registro? Il teorico e l'artefice del pugno di ferro con i sindacati sposa i giapponesi? Pare di sì lena a Modena al sindaco che gli ricordava come il conflitto sia un fatto positivo e ineliminabile ha risposto di augurarsi che «se ne parli e ce ne sia sempre meno». «No comment» sul processo per i diritti violati

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER BONDI

MODENA. Cesare Romiti, visibilmente irritato, s'incolla il processo di Torino? «No comment» E le accuse dei sindacati americani per violazioni dei diritti alla Teksid Usa? «Controllate meglio le notizie». L'amministratore delegato della Fiat teme che gli guastino la festa e così ai cronisti che lo assediavano appena sceso dal palco dove ha celebrato i settanta anni di attività nel settore delle macchine agricole, risponde in maniera evasiva, cercando di limitare al massimo le espressioni di disappunto. Alla fine se ne esce con una battaglia fra se e cronisti che naturalmente lascia tutti sconcertati. Come se tutto quanto messo in piedi in queste settimane, dalla ricusazio-

ne dei rapporti con i lavoratori, alla qualcosa gli sfugga di mano. Per non parlare, poi, di cosa questo significa nel quadro più generale dei rapporti di potere a livello economico e politico. L'asse stabilito tra corso Marconi e in particolare tra lo stesso Romiti, e Andreotti e il disegno politico che questo sottende, è comunque chiamato a fare i conti con la questione delle «regole» i processi di concentrazione economica e finanziaria, che vedono la Fiat in prima fila nel tentativo di acquisire posizioni via via sempre più prevalenti, si scontrano con una diffusa resistenza. Ultimo è il caso dello stop che la Banca d'Italia ha messo al disegno di privatizzazione delle banche così pervicacemente sostenuto da Guido Carli e che vede la Fiat in corsa per mettere il proprio cappello su un possibile complesso Comit-Generali-Ambroveneto.

La Fiat e Romiti appaiono dunque preoccupati e cercano di ridurre a tutti i costi la portata di uno scontro come quello che si è acceso intorno al processo per i diritti violati. Se ne è avuta prova nei mat-

testrato una penna e aggiunto alcune battute al suo discorso preparato in precedenza. «Non voglio polemizzare - ribatte dalla tribuna - ma a me la parola conflitto non piace, meglio parlare di dialettica e confronto fra interessi diversi che sono chiamati a collaborare. Parlare di conflitto è esagerato, mi auguro che se ne parli e soprattutto se ne facciano sempre meno». Un Romiti in gran parte inedito, che scopre la «collaborazione», punta sulla «valonzizzazione delle risorse umane», nega alla radice uno dei fattori che sono alla base della società moderna il conflitto. È il segno che sta cambiando qualcosa nel modo di porsi della Fiat rispetto ai lavoratori e ai sindacati con i contratti alle porte? Vedremo gli uomini della Fiat sul campo. È noto che il modello di relazioni d'impresa della Fiat è in realtà «opportunistico», fondato sulla coesistenza di un sistema gerarchico-autoritario, verticale e di un sistema che fa perno sulla grande manifestazione a Torino. L'appuntamento è per le 10 a porta Palazzo, la centrale piazza della Repubblica. Parla l'on. Antonio Bassolino, della segreteria del Pci, l'uomo politico la cui presenza in città, per una normale riunione di partito dedicata a tutt'altre questioni, è stata considerata dal procuratore generale «sintomo» di possibili disordini, con una strumentalizzazione che offende il buon senso, più che il digneo comunista.



Cesare Romiti

Diritti negati: primo parere della Cassazione, forse martedì giudizio definitivo
Fiat, un altro «no» dai giudici

Oggi a Torino manifestazione per Antonio Bassolino e Luciano Violante per chiedere che il processo si faccia e presto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Non esiste alcun motivo per trasferire in una città diversa da Torino il processo sugli infortuni alla Fiat-Questo - secondo le notizie di agenzia pervenute ieri da Roma - è il parere espresso dalla Procura generale della Cassazione sulla richiesta di spostare il processo per gravi motivi

di ordine pubblico» avanzata dal procuratore generale di Torino dott. Pieri. È un altro smacco per la Fiat, dopo l'ordinanza del tribunale che venerdì aveva respinto la ricusazione del pretore, dott. Guarniere.

Dal canto loro i penalisti che difendono Cesare Romiti sviluppano la tattica del passo di tartaruga. Venerdì, appena conosciuta l'ordinanza con cui il tribunale dichiarava inammissibile la loro ricusazione avevano tonato. «Ricuseremo domani stesso in Cassazione» ieri invece ci

hanno ripensato ed hanno fatto sapere che s'interrompono tutti gli «slittamenti tecnici» consentiti dalla procedura attendendo la notifica ufficiale dell'ordinanza. Poi, avanzano tre giorni di tempo per impugnarla, quindi altri venti giorni per depositare le motivazioni. Tutto ciò nella speranza di insabbiare ulteriormente il processo. Ma molti pensano che sia un tentativo vano. Il dot. Aragona, presidente della sesta sezione del tribunale che ha respinto la ricusazione, ha dichiarato ieri: «Il ricorso in Cassazione non bloccerà la prosecuzione del processo. Non c'è nessuna norma del codice che affermi il contrario. Il responso sull'istanza, quella per spostare il processo, diventa quindi deci-

sivo per sapere se il dibattimento si potrà svolgere a Torino davanti al giudice naturale. «Sono battaglie di avvocati, ha commentato ieri Cesare Romiti. Con buona pace dell'ineffabile amministratore delegato della Fiat, la questione è assai seria e riguarda tutti i cittadini. Si tratta di stabilire se un personaggio di nome Romiti, il cui interesse sarebbe quello di comparire davanti al giudice se è innocente come afferma, può sottrarsi al giudizio con un rinvio all'infinito. Finché ciò avverrà, sarà turbato l'ordine pubblico (come ha sostenuto il dot. Pieri) ma la normalità democratica, la regola fondamentale di uno stato di diritto le leggi approvate dal Parlamento, come lo Statuto dei Lavoratori, si appli-

cano a tutti con lo stesso criterio. Ecco perché i comunisti hanno indetto per stamane una grande manifestazione a Torino. L'appuntamento è per le 10 a porta Palazzo, la centrale piazza della Repubblica. Parla l'on. Antonio Bassolino, della segreteria del Pci, l'uomo politico la cui presenza in città, per una normale riunione di partito dedicata a tutt'altre questioni, è stata considerata dal procuratore generale «sintomo» di possibili disordini, con una strumentalizzazione che offende il buon senso, più che il digneo comunista. Intervengono inoltre l'on. Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti, l'on. Angela Migliao, della commissione Lavoro della Ca-

La decisione di palazzo Chigi
Anche le pensioni 1990 cresceranno coi salari

ROMA. Resta come nell'anno in corso l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica retributiva per il 1990. Per uscire dal gergo previdenziale, le pensioni registreranno una crescita non solo per la scala mobile, ma anche per effetto degli aumenti di salario che i lavoratori attivi conquistano attraverso i rinnovi contrattuali. Infatti quei rinnovi puntano anche al pieno recupero del potere d'acquisto che come è noto la scala mobile non assicura rispetto alla crescita del costo della vita (e ancor meno ciò avviene per i pensionati). Di qui il meccanismo di «aggancio», affinché il valore reale dei trattamenti previdenziali non si riduca nel tempo (anche per questo certe pensioni si dicono «a annata»). Com'è avvenuto fino al 1988 con un sistema che dava ai pensionati appena lo 0,4% di aumento. Sistema poi perfezionato (ma non abbastanza dicono i sindacati), tanto che nel gennaio 1989 le pensioni crebbero del 2,7%. Ma quel provvedimento valeva solo per il 1989. E il Consiglio dei ministri di venerdì

scorso ne ha esteso l'efficacia al 1990, sotto la pressione dei sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil che erano intervenuti anche sui gruppi parlamentari e il giorno prima la Camera aveva votato una mozione, proposta dal Pci insieme al resto dell'opposizione di sinistra, sia per l'adeguamento ai salari, sia per la rivalutazione della contingenza, sia per il rioridno del sistema previdenziale.

La Sinistra indipendente sul pubblico impiego
La scrivania non è più sicura? Mezze maniche mezze private

ROMA. Sono i suoi inventori a definirlo «nuovo innovatore e depopolar» anzi parlano di «sfida». Per il momento comunque è depositato alla Camera e al Senato. Ancora innocuo? Il disegno di legge per privatizzare il rapporto di pubblico impiego firmato Franco Bassanini, Massimo Riva e Filippo Cavazzuti della Sinistra indipendente. Se passa per i dipartimenti pubblici sarà la rivoluzione. Licenziamenti più facili. Flessibilità degli organici. Dirigenti responsabilizzati. Pretori al posto del Tar per le cause Clientela frenata. Si prevedono bassi indici di gradimento. Per ora reazioni diverse una, critica della Cgil del pubblico impiego (il segretario Eduardo Guarnio apprezza il progetto di far valere la piena contrattualizzazione per tutti i dipendenti pubblici).

Al di là della suggestione del termine «privatizzazione», il trio Bassanini-Riva-Cavazzuti compone una tripla panoramica del mondo del pubblico

impiego trasformato dalla loro legge tecnica, pratica, «filosofica». Da un punto di vista tecnico la proposta si basa principalmente sull'unificazione delle normative, che disciplinano il lavoro nei settori pubblici e privati. Il suo cardine passa dal contratto al trattamento giuridico e economico viene regolato da contratti individuali e collettivi. A questo punto entra in gioco il codice civile e le regole di diritto comune del lavoro saranno loro a regolare i contratti. Passiamo a qualcuno dei cambiamenti più vistosi sottolineati dagli inventori della proposta. In cosa consiste, per esempio quella «nuova flessibilità» nell'impiego delle risorse umane e finanziarie? «Prendiamo un ministero - dice Bassanini - quello delle Partecipazioni statali. Ha come interlocutori quotidiani per l'appunto ministri, politici, imprese la cui attività è per lo più serale. Invece fa sempre orario 8-14 anche se, poi molti tornano nel pomeriggio aumentando il caos dello straordinario. Con

la nuova sistema può essere contratto un orario più credibile. Prendiamo, ancora, al capitolo dolente della «maggiore licenziabilità». Si applicano - dice la proposta - ai dipendenti pubblici le norme dello Statuto dei lavoratori e delle leggi sui licenziamenti del settore privato. Licenziabilità per giusta causa o giustificato motivo? Dunque cadrà il mito del «lavoro sicuro». Sì, la nostra proposta vuol dire maggiore licenziabilità, ma di conseguenza significa anche maggiore ristrutturazione degli organici - è ancora Bassanini a parlare - Ora come ora non si chiede a un impiegato una prestazione di buon livello perché viene mal pagato, e dunque l'impiegato può dedicarsi ad altri lavori, in genere a nero. Ne abbiamo in cambio un danno fiscale e una bassa qualità del servizio pubblico. Altro capitolo, quello delle cause, giudicate dal pretore e non più dal Tar. Secondo Bassanini, il trasferimento alla magistratura ordinaria garantisce rapidità di lavoro e la sicurezza al Tar tutto ciò che riguarda i contrasti fra cittadi-



Domani ultimo giorno per il «condono»

Domani sarà l'ultimo giorno valido per la presentazione delle nuove dichiarazioni Irpef e Iva da parte dei contribuenti «ex forlettan», come si dice. Cioè di quei contribuenti che intendono usufruire del «condono». Entro domani dovranno essere anche pagate le imposte così come risultano dai nuovi calcoli. Quindi non ci sarà alcuna iniziativa del governo per prorogare il decreto-legge sul «condono» che scade appunto domani. Lo ha annunciato lo stesso ministro delle Finanze, Rino Formica (nella foto), precisando che «se qualcuno pensava che la bocciatura del decreto avrebbe portato ad una qualsiasi forma di amnistia fiscale rimarrà ora profondamente deluso».

La Mondadori e la Safininvest spiegano la joint-venture

In un comunicato la Mondadori (Capogruppo della Cartiera Ascoli) spiega l'accordo raggiunto qualche giorno fa con la Safininvest (del gruppo Sotrici-Banda) per la costituzione di una joint-venture cartaria (alla quale parteciperà anche la svedese «Sca»). Alla joint-venture verranno ceduti gli impianti produttivi di Ascoli e la sua controllata «Marson». Stabilimenti che valgono all'incirca 230 miliardi. La nuova società vedrà una partecipazione del 26,4% della stessa cartiera di Ascoli e della Marson e le due imprese, a fine operazione, disporranno di 212 miliardi «i quali» da reinvestire nel settore della comunicazione.

Modigliani plaude alla politica economica di Andreotti

Il premio Nobel Franco Modigliani plaude alla politica economica del governo Andreotti. «Le scelte compiute dall'«Ascolto» - ha detto ieri l'economista a Bergamo, ai margini di un convegno, rispondendo alle domande del cronista - in linea generale sono adeguate, anche se ci sono ancora dei problemi aperti sulla politica monetaria. È presto per formulare un giudizio complessivo, ma mi pare che il governo stia andando nella giusta direzione. «L'obiettivo di Andreotti - ha proseguito il premio Nobel - sembra essere quello di ridurre il deficit pubblico. E poi - ha concluso - io ho un'immensa fiducia nel ministro del Tesoro Guido Carli».

Saint Vincent «premia» gli economisti

La giuria del premio Saint Vincent per l'economia, presieduta dal professor Siro Lombardini, ha assegnato i riconoscimenti per l'89. Riconoscimenti che saranno consegnati al termine del «Forum» economico, in programma il 20 e il 21 ottobre. I «premi» sono andati a Ferdinando Targhetti, a Giorgio Lunghini, ad Otonio Ferro e a Dino Sargano. Una targa è stata inoltre assegnata alla casa editrice Rosenberg e Sellier per aver contribuito alla diffusione di testi economici.

Inaugurata la fabbrica automatica Zanussi

Potrà produrre anche 1.100.000 frigoriferi all'anno la fabbrica automatica Zanussi inaugurata ieri a Susegana (Treviso). L'alta flessibilità consentirà la produzione di 1000 modelli diversi con un limite minimo di 18 pezzi per lotto. La razionalizzazione delle attività produttive di Susegana ha comportato un processo di riconversione di impianti e risorse umane durato circa quattro anni con un investimento complessivo di 150 miliardi, 120 dei quali destinati all'innovazione di processo.

Charles Saatchi vende la collezione di quadri

Charles Saatchi, l'ex re della pubblicità inglese, sta vendendo la sua collezione di quadri, una delle maggiori al mondo di arte contemporanea, per procurarsi denaro contante. Secondo il quotidiano britannico Independent, Saatchi avrebbe già venduto il 10 per cento della collezione che comprende tra gli altri capolavori di Georg Baselitz, Francesco Clemente, Julian Schnabel e Sigmar Polke. Saatchi e il fratello Maurice hanno rinunciato pochi giorni fa all'agenzia Saatchi and Saatchi. Secondo voci insistenti Berlusconi sarebbe interessato.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G. B. MARTINI, 3 - 00188 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 9 ottobre 1989, con l'asservanza della norma di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1990 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Denominazione del prestito	Serie N.
7% 1973/1993 (Meucci)	17 - 40 - 49 - 67 - 88 - 97 - 98 - 99 - 104 - 178 - 179 - 192 - 207 - 233 - 248 - 262 - 288 - 298 - 303 - 305 - 310 - 318 - 331 - 340 - 344 - 355 - 559 - 366 - 370 - 388 - 395

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso unitamente alla cedola scadente il 1° luglio 1990 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro